si sono arrestate; il progresso delle idee ha subito una stasi. Il marxismo è stato quasi senza commentatori che lo approfondissero; la teoria dello Stato-Provvidenza non fu discussa da quasi nessuno, e persino gli anarchici giunsero ad ammettere che il collettivismo fosse un ponte di passaggio all'anarchia, guardando ai socialisti statolatri come ad affini, anzichè come a reazionari (perchè la statolatria è più reazionaria della borghesia); le ricerche scientifiche, poi, diminuivano di mano in mano che la Scienza diventava filosofia positivistica. Mai epoca più intollerante si è vista dopo il rinascimento. Tutti affermarono, nessuno dubitò. Tutti avevano la propria verità assoluta, la propria "idea generale" da portare in campo; al di là della quale non esisteva che l'eresia, disprezzabile e disprezzata con un'aria di compianto.

A questo punto sorge un fenomeno tipico per la prima volta nella storia delle idee e delle competizioni umane: il fenomeno dei partiti: Che cos'è un partito? Un'accolita di gente che giura sopra una idea generale. Naturalmente, se questa idea non fosse una "verità da credere" il partito non si formerebbe. L'individuo che si forma una coscienza da sè, che ricerca faticosamente ogni giorno un po' di verità per rendersi consapevole di qualche fenomeno, non può arrestarsi ad una formula, poichè domani esaminerà quello che ha pensato oggi come oggi dubita di quanto ha pensato ieri. Appunto perchè egli non si accontenta di quanto sa, ma vuol sapere ogni giorno di più, egli trova ogni giorno una piccola verità nuova che modificherà l'edificio delle verità già assorbite. La verità è una cosa che **non esiste,** ma **diviene** in lui; quindi, oltre all'esser trasformabile, non può che avere una impronta individuale. Egli non può quindi ascriversi dolcimente ad un partito, o adattarsi a qualche etichetta, se non è una che inventerà egli per suo conto; ma in tutti i casi sarà sempre troppo "uomo"; troppo "individuo"; troppo "unico" per diventare il seguace d'un'idea generale.

LIBERO TANCREDI.

(*Continua*).

Collaborazione prolétaria

CONSTATAZIONI

Per ragioni del mio lavoro ho avuto spesso occasione di muovermi da una a l'altra località, così che, un po' per volta, ho visitato quasi tutti i più importanti centri di attività operaia, ed ho fatto delle constatazioni poco confortanti.

Le masse lavoratrici sono un po' da per tutto nelle stesse condizioni d'ignoranza, sottomesse sempre alla morale corrente, schiave di tutti i pregiudizii, la qual cosa fa proprio disperare che davvero possa venir giorno in cui tanti uomini, curvi ed avviliti sotto il peso della tirannide capitalistica, abbiano l'ardire di levar la testa e compiere un gesto energico che li affranchi dalla schiavitù, che schiuda alla società umana l'orizzonte luminoso della libertà e dell'eguaglianza.

E a mantenere questo stato d'inerzia e di rassegnazione — secondo quel poco che ho potuto capirne io, povero come sono di coltura — credo contribuisca molto il fatto che nel nostro movimento sovversivo non abbiamo avuto finora molti propagandisti che, senza vagare nelle nuvole delle teorie e sopratutto, senza paroloni difficili, abbiano saputo parlare a queste folle di uomini rozzi, dalla mente incolta e dal cuore vergine di palpiti che non siano quelli per la famiglia, per la religione, per la patria qualche volta, in modo chiaro e convincente mostrando loro tutte le brutture di questa società in putrefazione, tutte le ingiustizie odiose, e rischiarare quelle menti e spingere quei cuori a battere di nuovi palpiti, di nuovi sentimenti forti, di propositi virili.

In generale i lavoratori, ignoranti e schiavi ancora dei più stupidi pregiudizii, dopo aver sentito predicare la rassegnazione dal prete e vista la terribile minaccia del padrone che con un sol gesto può affamarli per lungo tempo, per pensare diversamente ed agire all'occorrenza han bisogno di qualcuno che faccia con molto tatto ed abilità, breccia nelle loro coscienze. L'infiltramento nell'elemento operaio di certi pretesi intellettuali delle teorie sovversive, socialiste o anarchiche, ha fatto molto male. Questi individui armati unicamente di presunzione, ma ignoranti e spesso anzi quasi sempre dei farabutti che all'espediente losco chiedono i mezzi di sussistenza, hanno creato del confusionismo nelle idee e, quel ch'è peggio, le idee stesse hanno discreditato con l'esempio delle loro scorrettezze personali.

Quanto ci troveremmo avanti sulla via del progresso e dell'emancipazione, quanti ignoranti di meno vi sarebbero e quante coscienze forti e decise non sarebbero aggiunte al piccolo manipolo dei ribelli se quello che ora soltanto pochi e illuminati compagni stanno facendo con giustezza di criterii, con adeguata prudenza, con occulatezza e sopratutto col più ammirevole disinteresse, fosse stato fatto da molto tempo e su vasta scala!

Mi conforta l'idea che mentre questi buoni compagni, sinceri ed attivi, svolgono con efficacia il loro compito in favore delle masse lavoratrici, gli altri, i serpentelli velenosi ed arruffoni, i sedicenti intellettuali che del sovversivismo e della propaganda hanno fatto ignobile speculazione, si vanno a mano a mano liquidando, si eliminano da sè stessi offrendo spettacolo sempre più repugnante con la loro pubblica e privata condotta.

E giungeremo presto forse a poter parlare fra i lavoratori di rivoluzione sociale, di comunismo anarchico, di emancipazione completa dell'umanità senza veder sorrisi di scherno o d'incredulità, volti spauriti e sgomenti, parole amare di recriminazione, ostilità manifeste e irrefrenabili.

Allora potremo sperare che il giorno di una bella e salutare fiammata di audace ribellione non è lontano.

G. GOBBO.

New Castle, Pa.

Procurare al giornale nuovi abbonati e' testimoniargli efficacemente la propria fiducia.

Rock Spring, Wyo. — Il compagno Luigi Galleani, ansiosamente atteso dai rari lavoratori emancipati di questi campi, è giunto tra noi giovedì notte ed ha tenuto domenica nell'ampio United Mine Work Hall, gentilmente concesso dal proprietario James Piz, una splendida conferenza a cui assisteva un pubblico numerosissimo..... non in rapporto alla popolazione italiana che quì è assai fitta ma in rapporto all'indole della nostra colonia. La quale è non soltanto annebbiata da tutte le superstizioni più rancide, non è soltanto impastoiata dal servile rispetto e da una vergognosa domesticità ai banditi delle compagnie minerarie, ma oramai da tanta e così abituale rassegnazione è fatta incapace di un gesto qualsiasi d'indipendenza e di coraggio.

Noi temevamo, francamente, che alla conferenza Galleani non venisse alcuno.

V'era invece oltre un centinaio di persone.....

E quando il Galleani colla voce sua serena, colla sua parola vibrante di sincerità, colla calma limpida e persuasiva del suo ragionamento cominciò a svolgere l'arduo tema ed assalire da ogni parte la menzogna religiosa denudandone al pubblico la frode impudica, qualche povero scagnozzo s'alzò indignato e fece fagotto tra i sogghigni mal repressi dell'uditorio, ma la grande maggioranza rimase.

Salutò con applausi nutriti nei suoi punti principali la conferenza del Galleani, veramente splendida, e da ultimo scoppiò in una lunga, caldissima ovazione.

Intorno al Galleani che aveva proposto la istituzione di un Gruppo di Studi Sociali con intendimento di iniziare una provvida opera di risveglio si raccolsero alcuni lavoratori intelligenti e pieni di buona volontà, due dozzine all'incirca, ed alla sera il Gruppo Francisco Ferrer segnava la prima pietra miliare del cammino redentore che intendiamo percorrere.

Di Galleani ce ne vorrebbe uno per ogni villaggio, e noi quì avremmo bisogno che stesse almeno sei mesi per strappare a cotesta massa d'incoscienti la religione dell'**Unionismo** pagnottista che se la spassa alle Convenzioni, s'ingrassa del dollaro nostro mensile e degli.... straordinarii e magari capitalizza fino a comprare un blok di 23 mila dollari, ma tra venti giorni quando lo sciopero scroscierà colle sue minaccie di privazioni e di fame non avrà, secondo il solito, il becco d'un quattrino nelle casse di resistenza, e ci farà battere il fianco fino al giorno in cui ci avrà rivenduti ai nostri sfruttatori.

Al carissimo compagno Galleani i saluti e gli auguri dei lavoratori di Rock Springs che egli ha animato alle nobili battaglie dell'idea, e, contento di non esser più il solo..... malveduto, gli augura messe buona e feconda il suo compagno

Piccino ed ostinato.

N. B. — I compagni e gli abbonati del Wyoming che volessero spedire alla **Cronaca Sovversiva** comunicati od abbonamenti, si rivolgano direttamente all'ottimo compagno Frank Pagliero che ha tutta la nostra fiducia ed è nostro rappresentante nello Stato suddetto.

Scrivere a

FRANK PAGLIERO
Fountain Saloon. **Rock Springs, Wy.**

⚜

Denver, Colo. — Finalmente anche noi di questa infelice colonia eternamente soggiogata, incatenata e martoriata dai neri scarafaggi d'ogni specie abbiamo avuto il piacere di vedere e sentire quell'uomo grande di fisico, di cuore, d'intelletto e di coltura che risponde al nome di Luigi Galleani.

Mercoledì, 27 luglio, il Galleani svolse, incatenando per ben due ore l'uditorio colla sua meravigliosa eloquenza, il tema: **Le vie della liberazione**. Io non mi arrischierò a guastare in un resoconto il magnifico discorso in cui, l'oratore, facendosi eco dell'odio e delle angoscie del proletariato, bollò a sangue la classe che porta il vizio e la corrutela come un pegno e una taglia della sua opulenza, insegnò agli umili come la liberazione si possa attingere soltanto sul terreno dell'incessante cooperazione, dell'identità fondamentale degli interessi, sulla comunione delle ansie e dei voti, sulla distruzione violenta ed inesorabile di tutti gli ordini borghesi.

Lavoratori, sappiate approfittare dell'ottima occasione che vi si presenta, adunatevi, discutete e deliberate sui mezzi meglio atti a facilitare al nostro compagno l'assolvimento proficuo del compito che s'è assunto.

MARCOLINA.

⚜

Socialismo Autocratico e Torquemandesco

Buffalo. N. Y. — Preti senza tunica e peggio ancora credo opportuno qualificare i socialisti di Buffalo nemici giurati della verità e della libertà di discussione. Essi, pur fingendo di lottare contro i prominenti e i preti, ai prominenti ed ai preti stringono la mano per stupida megalomania e per farsi della reclame.

Gente equivoca che durante l'ultimo sciopero dei manovali italiani agli operai analfabeti e non cittadini americani, mentre più accanita ferveva la lotta, ha predicato la "calma dignitosa e la conquista dei pubblici poteri".

Gente incosciente che davanti alle sode argomentazioni del compagno Speziale che — malgrado i ragli e i calci degli asini di tutte le gradazioni politiche fa sempre della buona propaganda anarchica — fugge vigliaccamente e se la svigna per il rotto della cuffia.

Chi non ricorda infatti tutto ciò che di vero il compagno Speziale scrisse sulla **Cronaca Sovversiva** in riguardo ai socialisti forcaiuoli di Buffalo?

E questi ultimi cosa fecero?

Risposero dapprima sul loro organo locale con calunnie pretesche e con ingiurie, e poi quando furono invitati a polemizzare sul campo puro dell'Ideale, tacquero coraggiosamente.

Una settimana addietro avemmo fra noi il compagno Libero Tancredi, che a cura del nostro Circolo di Studi Sociali, tenne tre conferenze, due delle quali sulla: "Patria, Guerra e Rivoluzione" e un'altra sulla "Filosofia dell'Anarchismo". Alle due prime conferenze il prete socialardo interviene ed... applaude, ma all'ultima conferenza il coraggioso propagandista non viene, fingendosi ammalato. Eppure alla fine della conferenza noi lo vedemmo discutere in istrada con un socialista per sapere ciò che i compagni Speziale e Tancredi avevano detto.

E notate che alle nostre conferenze erano tutti invitati e specialmente gli avversarii, ed era a tutti concessa ampia libertà di parola! Il socialardo non interviene. Perchè? per ignoranza o malafede? Forse per l'una e l'altra cosa.

L'impressione lasciata dal Tancredi fu ottima, ma i socialardi mal digerivano la nostra propaganda e organizzarono una conferenza sul tema: "Chi siamo e cosa vogliamo". Alla fine della conferenza un compagno domanda di parlare. Aveva appena detto poche parole che Azef, — così chiama il compagno Speziale uno di quei messeri — con aria beffarda disse al compagno di togliersi il cappello dal capo se voleva parlare. Come si vede eravamo in chiesa!... Dal campo delle idee si veniva alle contumelie, ed allora il compagno Speziale chiede la parola per continuare la discussione sul campo delle idee, al di sopra delle piccolezze personali. Il conferenziere, giallo, prende il cappello ed esce fuori dicendo che non voleva polemizzare col nostro Speziale, e che se voleva propagare l'Anarchismo doveva affittarsi la sala per conto proprio. Come si vede fu una fuga vergognosa. Chi non ricorda anche la fuga di De Bella davanti al compagno Galleani?

Alcuni socialisti alcoolizzati, dopo la conferenza, cominciarono a giuocare alla mora, e tutto finì lì.

Son questi forse i primi saggi della libertà e della civiltà socialista democratica?.....

Preti, preti e sempre preti!

GIOVANNI PIAZZA.

⚜

Ai forcaiuoli della *Fiaccola*

Buffalo. N. Y. — Quel che scrivete contro il Circolo di Studi Sociali e — ça va sans dire — codtro di me, a proposito della vostra ultima conferenza **popolarista,** è il documento più puro della vostra infamia che non ha limite.

Malgrado le vostre insinuazioni vigliacchette e la vostra opera prettamente anarcofoba e reazionaria, noi lotteremo sempre contro tutti gli ingannatori del proletariato e contro tutti gli Azeff e nulla potrà distoglierci — capite? — dalla nostra propaganda emancipatrice, chè l'ira, le minaccie e le calunnie dei farabutti non avranno mai presa su di noi.

Voi siete in malafede ed ignoranti sfuggite la discussione, l'unica vostra arma è la calunia, ma noi — o preti rossi — alla discussione vi ci costringeremo vostro malgrado..... ammenochè per intervenire alle vostre conferenze **pubbliche** non sia necessario avere il **biglietto d'invito.**

A tutte le nostre conferenze di propaganda anarchica noi invitiamo tutti e specialmente gli avversari politici con la più ampia libertà di parola per tutti, mentre voi fate tutto l'opposto. Solo una volta — quando Publio Mazzella venne in Buffalo — voi deste a tutti la libertà di parola, ed io ne approfittai per confutare tutte le amenità — proprie del socialume democratico conservatore — che il Mazzella con tanta disinvoltura aveva detto. Ma..... la vostra sconfitta fu completa e voi vi vendicaste con la **congiura del silenzio.** Infatti, quando pubblicaste il resoconto delle due conferenze di Mazzella taceste loiolescamente tutto quello che io dissi. Io e i compagni constatammo ancora una volta la vostra **onesta' giornalistica,** e non scrivemmo nulla sui giornali da parte nostra, perchè più che vedere stampato il nostro nome sui giornali amiamo meglio lavorar sul serio per la vera emancipazione dei lavoratori da tutte le forme di sfruttamento e d'autorità. E poi ci dite che noi siamo **amanti della reclame.**

Ed anche bugiardi siete!... Voi mentite con la piena coscienza di mentire quando scrivete che colui che volle parlare (voi vedete in ciò **una provocazione**) appartiene al nostro Circolo di Studi Sociali. Quell'individuo è da pochissimo tempo in Buffalo, e noi non abbiamo nulla di comune con lui perchè — in omaggio alle teorie individualiste anarchiche che professa — non s'è mai sognato d'appartener al nostro Circolo di Studi Sociali.

Voi affermate che la "Fiaccola" vive per i sacrifici che voi continuamente fate. **Non e' vero. La "Fiaccola" vive perche'**

Appendice della *Cronaca Sovversiva.* N. 7

IL MATRIMONIO

Quello che fu e quello che e'

Si ripete: — "La legge, sfavorevole ai matrimoni che non sanziona, legge più dura ancora dell'opinione pubblica, la legge si vendica sui fanciulli che qualifica di bastardi, coll'escluderli dalla compartecipazione ai beni della famiglia".

— Ciò è incontestabile. Ma, poichè l'eredità è privilegio, non si deve cercarla nè per sè, nè per i suoi, e ancora meno sacrificarle una convinzione. E, per quanto riguarda lo stato civile, qual male vi è che si qualifichino come fanciulli naturali coloro che non sono altra cosa?

Ci si ribatte subito: — "Prendete la cosa con molta leggerezza. L'appellativo di bastardo, semplice maldicenza nei grandi centri, è sempre molto temuto nelle campagne e nelle piccole città. A coloro i quali si applicherà, sarà penoso in ragione stessa della sua ingiustizia e della sua assurdità. L'ingiuria non è che pretesa, ma è fatta reale dall'intenzione, e resta nel diritto stretto. Il fanciullo, quantunque irresponsabile, non potrà difendersene, e dovrà curvare la testa quando degli sciocchi e dei cattivi glielo getteranno in viso..." E ci si esorta: "Genitori, non stampate questa stigmata in fronte a coloro che devono nascere, non rendete loro più difficile la lotta per l'esistenza; non caricateli di un fardello che potete loro risparmiare!"

Arrestiamoci su questa considerazione, la più grave di tutte agli occhi di parecchi amici.

Se non dipendesse che da noi, ciascuno risparmierebbe a coloro che ama, e sopratutto ai suoi figli, ogni pena, ogni dolore. Non di meno sappiamo che la vita è tessuta di noie; che non si è veramente uomo se non a condizione d'aver imparato a soffrire; che bisogna essere pronti a pagare di persona per la causa della ragione e della giustizia. Sarebbe dunque rendere un cattivo servizio alla giovane generazione trattandola, prima ancora che esista, come se dev'essere debole ed incapace; sarebbe farle ingiustizia commettendo una vigliaccheria, subito che si agisce in suo nome. L'unione libera essendo illegittima — ufficialmente — è certo che a uno qualunque sarebbe facile dare ai nostri figli appellativi di "bastardo" e di "bastarda" fintanto che gli piacerà. Occorrendo, vorremmo che i nostri figli, dominando l'ingiuria, rispondessero con un sorriso dolce e fiero: "Libero a voi di pronunciare "bastardo" la parola che mio padre e mia madre pronunciano: "figlio dell'amore". Non importa! Bastardo sono, bastardo incontestabile, poichè non lo sono per accidente, ma perchè così si è voluto, bastardo ero prima di nascere. Dei genitori, i miei, hanno compreso che questo nome cesserebbe di essere un obbrobrio non appena delle oneste persone cessassero di averne vergogna; mi hanno voluto bastardo per volerne diminuire il numero. Dunque, gratificatemi pure a volontà del titolo che ho l'onore di portare, ma che va estinguendosi. Sono uno degli ultimi rappresentanti della razza, illustre, certo, come non ve ne ha un'altra".

Siamo lungi di aver voluto sfidare l'opinione pubblica, e non è leggermete che rinunciamo alla considerazione che dà il matrimonio legale, e, se dobbiamo dirlo, disapproviamo ogni spavalderia inutile, temiamo la pubblicità malsana. Ma altamente ci dichiariamo resposabili del nostro atto in tutta la sua portata, e lo difenderemo volentieri presso chiunque voglia discuterlo con una sincerità eguale alla nostra.

Mariti, siamo certi che mai si potrà confonderci con dei volgari seduttori, e se agissimo come loro, non avremmo neppure le cattive loro scuse da far valere. Donne, speriamo non tradire la fiducia posta su di noi. E se ci capita di essere ingannate, non si avrà da compiargerci, perchè agiamo di nostra piena volontà, con intera conoscenza di causa; dichiariamo di fare risolutamente e di proposito deliberato quello che tante figlie sedotte, nostre sorelle disgraziate, non fanno che per debolezza, per leggerezza o per ignoranza.

Sdegnando le finzioni convenute, noi entriamo nella piena realtà delle cose. L'abolizione del matrimonio civile lo crediamo chiamato dal progresso delle idee e dei costumi; per poco si realizzi, non si mancherà di dire che era così bene nel movimento del progresso da non potersi evitare; e ci si sorprenderà che non sia stata tentata più presto.

Ancora bisogna incominciarle? Si presentino i volontari dell'Idea.

ELIA RECLUS.

FINE.

Nuovi opuscoli di propaganda

P. KROPOTKINE. **Il fallimento del sistema industriale,** con prefazione di Evening 15
Comunismo ed Anarchia 5
P. GORI. **Alla conquista dell'avvenire** (versi) 5
G. GRAVE **La panacea della rivoluzione** 5
A. BRIAND. **Lo sciopero genenerale,** con prefazione di A. Degiovanni 10
P. MAZZOLDI- **Un anno dopo** (cronaca dello sciopero generale di Parma) 5

Questi interessatissimi opuscoli di propaganda si trovano in vendita presso la *Cronaca Sovversiva.* P. O. Box I. — Barre, Vt.